



**LA
SETTIMANA
ARTE**

**Un palmarès
di belle
speranze**

Miglior Film

«La bocca del lupo»
di Pietro Marcello

**Premio speciale
Giuria ex-aequo**

«Crackie» di Sherry White
«Guy and Madeline on a Park
Bench» di Damien Chazelle

Miglior attrice

Catalina Saavedra in
«La Nana» di Sebastian Silva

**Miglior attore
ex-aequo**

Robert Duvall e Bill Murray in
«Get Low» di Aaron Schneider

**Miglior
documentario**

«Valentina Postika in attesa di
partire» di Caterina Carone

Intervista a Gianni Amelio

'NOI ABBIAMO MOSTRATO L'INVISIBILEÆ

Torino Film Fest «I giovani, soprattutto». A cominciare da «La bocca del lupo», di Pietro Marcello, che si è preso il primo premio del festival. Il regista e direttore spiega qui perché il cinema deve ripartire dagli ultimi

LIDIA RAVERA

TORINO

Due passioni ha Gianni Amelio: il cinema e i giovani. Per capirlo basta aver visto i suoi film, così palesemente nutriti dalla lezione dei grandi maestri (Roberto Rossellini, Robert Bresson) e così capaci di raccontare ragazzi e bambini, la grazia selvatica degli ultimi, la commovente avventura dei principianti. Basta averlo ascoltato parlare dei suoi protetti, dei suoi allievi (ha insegnato regia al Centro sperimentale di cinematografia fino alla direzione di Alberoni «ci sono dei limiti che si impongono anche al proprio zelo»), del suo figlio adottivo (Luan, oggi bravissimo operatore alla macchina), basta aver visto come gli si illuminano gli occhi, mentre ti racconta quello che ha insegnato e quello che ha imparato, da loro e con loro. Questa doppia passione fa di Amelio il direttore ideale per il Torino Film Festival, vetrina degli esordi e della «gioventù al lavoro» nel cinema. Infatti, quest'edizione, vinta da *La bocca del Lupo* di Pietro Marcello, è stata ricca e stimolante. «16 film in concorso, di cui 11 opere prime, 4 opere seconde, e una sola opera terza. 2 italiani, 3 americani. Gli altri 11 tutti di paesi diversi», dice Amelio, con l'orgoglio di chi è andato davvero a cercare. Anche lontano. E poi: fra giovani veri. Quasi tutti gente di 30 anni, non, come spesso accade, quarantacinquenni in cerca di budget, gabellati per ragazzi, ma più vicini agli sconfitti, con la giustificazione, almeno in Italia, di chi vive in un Paese dove i fondi per



Porte aperte Gianni Amelio sul set